

# UNA TAVOLA ROTONDA PER DISCUTERE DELL'ASSEGNO DI DIVORZIO

CARLO RIMINI\*

C'è qualche cosa di buono in questo Paese! Ci sono istituzioni solide che affrontano i problemi con un metodo moderno, basato sulla competenza e sul confronto delle opinioni. Questa affermazione si fonda sull'esperienza relativa a una questione che può apparire di poca importanza se confrontata con i grandi temi politici ed economici in relazione ai quali

regna in questi giorni grande incertezza. È però un tema fondamentale perché riguarda le persone e i loro diritti nelle relazioni familiari: l'assegno di divorzio. Molti ricorderanno che l'anno scorso la Cassazione ha pronunciato una sentenza che ha rivoluzionato i principi che da decenni regolavano questo istituto. Il tenore di vita familiare non è più, secondo la nuova interpretazione della legge data dalla Corte, il parametro per valutare la sussistenza del diritto a percepire un assegno dopo il divorzio. Solo

colui (o, più spesso, colei) che non ha, dopo la fine del matrimonio, mezzi per vivere un'esistenza dignitosa ha diritto a un assegno periodico pagato dall'ex coniuge. Sulla base del recente orientamento della Cassazione, la Corte d'appello di Milano ha azzerato l'assegno milionario che era stato attribuito dal Tribunale alla moglie di Silvio Berlusconi. La nuova regola non è stata però applicata solo in questa vicenda notissima, ma anche in altre migliaia di cause pendenti nei nostri tribunali. Molte mogli che sosten-

gono di avere rinunciato alla loro carriera per dedicarsi (almeno prevalentemente) alla famiglia e alla crescita dei figli si sono viste negare l'assegno divorzile sulla base del nuovo orientamento. Molti mariti hanno visto azzerati i loro obblighi che consideravano come una rendita assistenziale parassitaria e ingiustificata dopo la fine del matrimonio. Ho sentito un signore sibilare ironico alla moglie nel corridoio di un tribunale: «Cara, la festa è finita».

Non tutti sanno però che la questione non è definitivamente risolta. La Cassazione ha infatti ritenuto che su un tema così importante debbano decidere le Sezioni Unite, cioè il massimo collegio deputato a difendere la stabilità degli orientamenti giurisprudenziali. Il caso sarà dunque deciso dalle Sezioni Unite il

prossimo 10 aprile (la decisione non sarà probabilmente resa nota immediatamente). Ciò che suscita compiaciuto stupore è che la Cassazione stessa (più precisamente la Scuola Superiore della Magistratura presso la Cassazione), in vista della decisione a Sezioni Unite, ha convocato una tavola rotonda per ascoltare le opinioni degli esperti. L'incontro era presentato dal Primo presidente della Corte che ovviamente non ha manifestato alcuna opinione per non anticipare il giudizio. Al tavolo, presieduto da un giudice della Corte costituzionale, sono stati chiamati due professori universitari, due presidenti di Corte d'appello, un presidente di Tribunale, oltre al magistrato che per molti anni ha autorevolmente presieduto la sezione della Cassazione che si occupa di

Diritto di famiglia. L'incontro era aperto. Fra il pubblico moltissimi magistrati e avvocati, ma anche Nicolò Lipari, professore emerito di Diritto privato: colui che nel 1987, allora senatore, ha materialmente scritto la legge che regola l'assegno di divorzio.

Ora le Sezioni Unite, nel segreto della camera di consiglio, decideranno se il nuovo orientamento deve essere confermato, modificato o rinnegato. Indipendentemente dall'esito, questo metodo deve essere preso ad esempio (e non perché uno dei due professori universitari era il vostro cronista!). Ascoltare i tecnici e gli esperti, aprire il dibattito al pubblico e decidere.

**\*Ordinario di diritto privato  
nell'Università di Milano  
Twitter: @carlorimini**

CC BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI